

MENO PREFERENZE PER COMBATTERE BROGLI E CORRUZIONI. IL 9-10 GIUGNO VOTA

● Dicono che con il referendum si sprecheranno 700 miliardi: ma quanti soldi si potrebbero risparmiare riducendo e controllando le spese elettorali, oggi ingigantite proprio per la corsa alle preferenze, e riducendo drasticamente il numero dei parlamentari? Queste sono le proposte del PDS: meno sprechi per una democrazia più forte.

● Chi spende centinaia di milioni per conquistare le preferenze poi cercherà di "rifarsi" in ogni modo: ecco la radice di tanti scandali. Votiamo Sì per restituire pulizia alla politica e all'amministrazione della cosa pubblica.

● Dicono che questo referen-

dum aumenterebbe il potere dei partiti: è tutto il contrario. Oggi vincono le "cordate" e i "boss dei voti", che trascinano in Parlamento galoppini e portaborse. Con il Sì al referendum puoi spezzare questi traffici, e restituire dignità e responsabilità alle competizioni elettorali.

● Il sistema delle preferenze rafforza le clientele: i voti si vendono e si comprano, la democrazia si riduce ad un mercato. Con il referendum puoi dire Sì al superamento di questo sistema corrotto e corruttore. Il rapporto diretto tra eletti ed elettori può essere rafforzato, in modo più limpido ed incisivo, con i collegi uninominali, come da tempo propone il PDS.

● Con molte preferenze sono più facili i brogli. Alla vigilia del 2000, in Italia le elezioni sono ancora terreno di scorribande criminali; il Parlamento ha accertato, ad esempio, che le ultime elezioni politiche nel collegio Napoli-Caserta sono state alterate con brogli elettorali. E il film "Il portaborse" spiega benissimo come si possono controllare le preferenze degli elettori. Con il Sì sarà possibile esprimere una sola preferenza: non saranno più possibili i controlli mafiosi dei voti, i brogli saranno più difficili.

● Per le preferenze in Italia si spara e si uccide: nelle ultime elezioni decine di candidati sono stati intimiditi in agguati

criminali; votiamo Sì per entrare in Europa con un sistema elettorale moderno, che consenta ai cittadini di esprimersi sui programmi di governo e sulle alternative politiche, e di cambiare davvero.

● Il sistema delle preferenze rafforza i partiti "piglatutto": i partiti non si assumono responsabilità, e mettono in lista tutto e il contrario di tutto. A Palermo la DC candidava Leoluca Orlando e gli amici di Ciancimino. Il Sì al referendum vuol dire obbligare ogni partito a scegliere, a mostrare il proprio volto e propri obiettivi, per chiedere finalmente il giudizio degli elettori.

● La riduzione delle preferenze e una sola rende più trasparente le scelte dei partiti sui candidati e quindi più difficile la politica dei fiori all'occhiello di donne candidate nelle liste e regolarmente non elette; la loro forza è il legame con i problemi della vita quotidiana e non con i gruppi di potere e le clientele.

● Contro le riforme elettorali hanno fatto di tutto: hanno imposto la fiducia e imbavagliato il Parlamento, hanno minacciato le elezioni anticipate. Il referendum interrompe il gioco al rinvio: Sì per una riforma elettorale che consenta ai cittadini di scegliere e di decidere.

AL REFERENDUM.

